

Capitolo 2 – Senza sosta

L'intervento appena operato presso Lucca non passa inosservato e infatti Valentina intercetta le comunicazioni della Territoriale dei Carabinieri, allertata da diverse chiamate al 112, che parlano di esplosioni e nubi di polvere che si ammassano nel cielo sovrastante il bosco della zona Carducci, nonché l'avvistamento dei nostri elicotteri da parte degli abitanti. Arriva puntuale la chiamata del Generale dallo Stato Maggiore: "Immagino sia opera vostra, anzi nostra, Colonnello... Corretto? Mi ha già chiamato il Comandante della tenenza di Lucca, in merito agli elicotteri e alle esplosioni segnalate: avete qualcosa da dirmi?" – "Nulla di più che aver fatto pulizia, Leonardo. Un covo di Phoenix e qualche balordo in meno...", rispondo nervosamente. "Correlato al rapimento?" – "Sì, ma l'ostaggio non era presente: era un depistaggio, ma visto che avrebbero utilizzato un tunnel per svignarsela, abbiamo pensato di mandare un messaggio chiaro e inequivocabile..." Lui resta in silenzio per qualche istante, poi replica: "Stiamo entrando in guerra, Colonnello?" – "Non ci siamo forse da tre anni?" – "Cerca di mantenere la calma e la freddezza che la situazione richiede: non possiamo bombardare in territorio nazionale ad ogni occasione. Immagino te ne renderai conto..." – "E immagino anche tu ti renda conto che non possiamo piegarci nuovamente a compromessi. Faremo il necessario, Generale: questo rapimento e l'uccisione di altri quattro dei nostri ragazzi ha alzato il livello dello scontro, una volta di più e forse una volta di troppo" – "Mi sta chiamando il Presidente... ci risentiamo più tardi. Mantenete la testa sulle spalle lì dentro, ok?". La chiamata viene chiusa e Roberto coglie l'occasione per rincarare la dose: "Ha ragione. Sono d'accordo sul reagire, ma non possiamo farlo indiscriminatamente e senza valutarne le conseguenze, Fratello..." – "Ricominciamo con questo discorso? Pensavo avessimo chiarito la questione mesi fa...", replico stizzito, ma Federico spalleggia Roberto e, con mia sorpresa, anche Gianpaolo si unisce al coro: "Fratello, sai come la penso sul prendere a calci questa feccia, ma usare gli elicotteri e i missili ci espone troppo e rischia di ritorcersi contro. Dobbiamo mantenere un assetto chirurgico, o prima o poi qualche altro Procuratore ci si metterà di traverso. Respira, e rifletti..." Le sue parole hanno l'effetto di schiarire la nube di nebbia grigia che mi offusca i pensieri, così evito di mantenere il punto tanto per... non è da me. Faccio un cenno di assenso con la testa, poi chiedo al Maresciallo Vignini:

cerchiamo di capire se Onderwerld viene avvisato e facciamo comunque in modo di fargli arrivare le immagini dell'attacco in modo anonimo: serviranno a farlo riflettere, sempre che sia ancora lui a contare qualcosa dentro Phoenix, dopo l'operazione a Malta". Sto per uscire dalla sala operativa quando torno sui miei passi e mi rivolgo questa volta a Roberto e Federico: "Trovate quel TIR sulla cronologia satellitare: Lisa potrebbe essere ancora lì dentro". Il tono alquanto perentorio della mia voce non lascia spazio a repliche o commenti, quindi esco per dirigermi verso l'infermeria.

Bianca è seduta su uno dei letti nella sala di triage, con il Colonnello Altomonte e il Maresciallo Gorio che la stanno visitando nuovamente prima di consentirle di lasciare l'infermeria. David, che era con lei, esce dalla stanza dicendomi: "Vado a sistemare i bagagli che sono appena arrivati, Comandante. Vi aspetto agli alloggi". Non appena lei mi vede sulla porta, esclama: "L'avete trovata?" – "Non ancora. Ma la troveremo... Come ti senti?" – "Come vuoi che mi senta?", risponde comprensibilmente alterata, ed è la Gorio ad aggiornarmi sulle sue condizioni: "Comandante, le abbiamo somministrato un calmante per abbassare la pressione che era abbastanza alta. Sta bene, è solo molto scossa..." Pippo aggiunge: "Ancora qualche minuto e te la riconsegniamo, Colonnello..." Faccio un cenno di assenso mentre le prendo la mano che lei stringe forte guardandomi quasi implorante, così approfitto della presenza dei sanitari per aggiornarla su quanto accaduto poco prima: non voglio tenerla all'oscuro della situazione. La sua reazione è diversa da quanto mi aspettassi, a testimoniare la rabbia che si fa strada anche dentro di lei e che quasi sovrasta l'ansia e la preoccupazione: "Un mucchio di bastardi in meno. Se Lisa non era lì avete fatto bene a farli saltare in aria: questi continui ricatti devono finire e se eliminarli tutti è la strada da percorrere allora è il momento di farlo..." Quasi non credo alle mie orecchie, visto che Bianca non è mai stata capace neanche di immaginarla la violenza fisica contro chicchessia: eppure le sue parole sono molto dure, non tanto per il senso quanto per il modo in cui vengono proferite. Questa "guerra" ci sta cambiando: tutti. Passato qualche minuto e ottenuto il consenso dei medici, usciamo dall'infermeria e ci dirigiamo verso gli alloggi, anche se lei vorrebbe venire in sala operativa, richiesta sulla quale non concordo: "No, Bianca... non è il caso. La situazione è ancora troppo aleatoria per fartene subire la tensione. È meglio che ti riposi e provi a pensare ad altro, amore: tutta la task force è impegnata nelle ricerche e ti prometto che non

appena avremo novità tangibili ti informerò” – “Non voglio restare sola...”, replica tirandomi per un braccio, ma la tranquillizzo: “Resterà David con te, non preoccuparti. Non posso mandarti Valentina, mi serve in sala operativa” – “Ok, anche se David l’ho visto, e credo stia peggio di me” – “Dovete farvi forza a vicenda, Bianca. Non ho dubbi che la troveremo, ma questo non significa che liberarla sarà facile, ok?” La lascio con David, poi mi avvio per tornare all’edificio comando ed è lungo il tragitto che ricevo la chiamata del Presidente Parmitano... “Colonnello... come stai?” – “Credo che meglio di lei non possa immaginarlo nessuno, Presidente” – “Corretto... Trompelli mi ha aggiornato su quanto avvenuto in località Carducci. Comprendo il desiderio di reazione, ma cerchiamo di non uscire dai limiti, Comandante. Ho già addosso i media e l’opposizione politica per l’utilizzo di elicotteri da combattimento su territorio nazionale, e non è facile riportare la questione a livelli di dialogo costruttivo, lo sai bene come funziona” – “Presidente... io comprendo tutto, ma credo che siamo arrivati a una contrapposizione tale che rende necessario mostrare forza ed estrema decisione: dopo gli attentati, gli attacchi alle forze dell’ordine, i rapimenti dei nostri familiari, ora dobbiamo aggiungere quattro Blacks ammazzati come animali e il rapimento di una ragazza di 22 anni. Fin dove consentiremo loro di arrivare prima di passare all’attacco? Perché negli ultimi mesi ci siamo dovuti limitare a controbattere le loro azioni e, pur avendo ottenuto grandi risultati, siamo ben lontani dall’avere la situazione sotto controllo. Il fatto stesso che Onderwerld sia ancora al suo posto la dice lunga...” Lui resta in silenzio per qualche istante, poi riprende: “Non ti sto chiedendo di limitare la reazione, tutt’altro. Ma non credo sia il caso di lanciare missili con elicotteri d’assalto: avete le capacità operative per agire in maniera meno destabilizzante. Per il resto non vi impongo alcun limite, perché ho piena fiducia nelle vostre decisioni, ma ti renderai conto che se l’opinione pubblica dovesse essere, per così dire, deviata e posta in contrapposizione con le vostre operazioni, allora avremmo vita breve” – “Copiato, Presidente. Cercheremo di agire in maniera più discreta, ma sappia che è nostra intenzione colpire Phoenix su tutti i fronti, finché non sarà annientata” – “Non mi aspetto niente di diverso... Tienimi aggiornato, Colonnello. Cerca di non farmi venire a conoscenza delle vostre azioni tramite i media e solo a cose fatte: sia chiaro, non voglio interferire nelle decisioni operative, ma esserne informato. L’ho già detto a BlackCOM Zero, ma mi sembrava corretto dirtelo di persona” – “Lo apprezzo, Presidente. Ora torno al lavoro, c’è molto da fare...” Chiudo la

telefonata prima di prendere la scala interna del Comando, più deciso che mai a intensificare la pressione su Phoenix, a tutti i livelli.

“Qualche novità?”, chiedo al Maresciallo Vignini... “Stiamo monitorando tutti i quadranti che gli algoritmi ci indicano come possibile transito dell’autoarticolato, ma non riusciamo ancora a trovarlo nella cronologia satellitare. Avremmo bisogno di intercettare le loro comunicazioni, ma brancoliamo nel buio” – “E Onderwerld? Nessuna attività?” – “Gli abbiamo inviato il video, come ordinato, e sappiamo che lo ha visto. Con l’occasione gli ho inoculato un trojan nel computer dell’ufficio, ma non c’è niente di interessante: solo materiale di lavoro. E le intercettazioni ambientali non danno esito. Non appena la nostra squadra soppianderà quella dei Servizi proveremo a forzare la situazione in qualche modo...” – “Metti una tua squadra di analisti a monitorare le piazze e tutte le cosche ancora connesse a quello che resta di Phoenix sul campo: edifici, appartamenti, capannoni, barche, negozi, ristoranti, attività commerciali, buchi, fogne... tutto! Ogni più piccola connessione emersa dall’SSE⁴ su BEYOND a Malta deve essere posta sotto controllo: voglio annientare la rete, visto che decapitare l’idra non è stato sufficiente. Tutto chiaro, Maresciallo?” – “Limpido, Comandante...” – “E verificate anche qualsiasi velivolo che si sia alzato in volo dal territorio nazionale e che risulti anche lontanamente anomalo: ho il sentore che sicuramente cercheranno di trasferire Lisa fuori dall’Italia”. Detto ciò, faccio cenno a Roberto e Federico di seguirmi nel mio ufficio, chiedendo a Valentina di rintracciare anche Gianpaolo. Chiusa la porta, espongo quanto io stia rimuginando nella mia testa: “Non so quando e se riusciremo a rintracciare quel mezzo, per quanto vistoso possa sembrare, ma nel frattempo non possiamo stare con le mani in mano e tantomeno far girare i nostri uomini per l’Italia come trottole senza meta...” – “Cosa vorresti fare? È chiaro che ti frulla qualcosa per la testa...”, esclama Roberto. “Voglio attaccarli. Sbriciolare la loro rete partendo dal basso e colpendo chiunque risulti a loro collegato. Voglio spingerli a commettere un errore che ci consenta di demolire tutta la struttura, fosse anche necessario mandare un segnale diretto a Onderwerld...” Federico obietta: “Ci potrebbe stare, ma che ne sarà di Lisa, se commettessero proprio l’errore di ucciderla, perdendo il vantaggio che hanno ora tra le mani?” – “L’unico vantaggio che sanno di avere è dato dal fatto che, per salvaguardare Lisa, non daremo in pasto

⁴ SSE: Sensitive Site Exploitation

ai lupi il loro capo, causando un terremoto politico in Europa di dimensioni bibliche. Ma questo può tornarci utile, smembrandoli pezzo per pezzo, visto che ora non hanno più BEYOND a tirare le fila. Non hanno coordinazione sul campo e dovranno arrangiarsi per portare avanti gli affari, uscendo allo scoperto su tutti i fronti: e sarà allora che li colpiremo, uno ad uno” – “Otterremmo solo un'altra valanga di arresti, ma ci sarà sempre qualcuno pronto a rimpiazzare chi finisce in galera, lo sai bene...”, replica ancora Roberto. “Chi ha parlato di arresti? Io intendo eliminarli: tutti!” Entrambi sgranano gli occhi... “Ma sei serio? Vuoi portare la battaglia nelle strade?” – “No, voglio che siano eliminati in maniera chirurgica per quanto possibile, o con il necessario clamore ove non sia possibile agire in sordina. Sinceramente non mi interessa il come eliminarli, mi basta farlo e instillare quella stessa paura che eravamo riusciti a instillare con le prime operazioni, quando nessuno era a conoscenza della nostra esistenza” – “Sai che è un rischio, vero?” – “Lo so benissimo. Sono aperto ad altre soluzioni, se ne avete...” Non ottengo risposte o ulteriori repliche, ma in quel momento è Gianpaolo ad aprire la porta: “Che state tramando? Voi tre chiusi qui dentro è qualcosa che non promette niente di buono...” Lo aggiorno sulle decisioni, più che altro mie, come del resto la responsabilità, e la sua reazione è esattamente quella che mi sarei aspettato da lui: “Andiamo a sfondare porte, Fratelli. Togliamoci i guanti e facciamo capire a questi bastardi che si sono infilati in un vespaio dal quale non usciranno... Semper Ante! Fino alla fine”.

Il fattore tempo risulta fondamentale nella messa in atto del piano di attacco, quindi tutte le risorse informatiche della base vengono concentrate sullo stilare una interminabile lista di obiettivi, senza però trascurare il monitoraggio del territorio alla ricerca del luogo in cui potrebbe essere tenuta in ostaggio Lisa. La giornata si conclude molto tardi e, alla fine, devo lasciare la sala operativa per raggiungere Bianca nel mio alloggio: la trovo sul divano con il telefono in mano, che prova a chiamare la figlia ovviamente senza risposta, visto che lo smartphone di Lisa è andato distrutto nell'attacco. Mi siedo accanto a lei e l'abbraccio con tutta la forza che ho, facendola sfogare in un pianto nervoso e disperato. Fatico non poco nel convincerla a dormire qualche ora, ma alla fine crolla, distrutta. Intorno alle 07:30 del mattino è David a bussare alla porta... “Ciao, Colonnello... Prima che inizi questa giornata, vorrei avere il permesso di unirmi alle ricerche con una squadra sul campo” – “Non sei stato